

## DOCUMENTO DELLA CAPO GUIDA E DEL CAPO SCOUT

### “Utilizzo di Fondi pubblici per finanziare le attività associative ai diversi livelli”

In sede di Consiglio generale, su proposta della Commissione di Consiglio generale “organizzazione” (cfr. all.to), è stata presentata una Raccomandazione volta a fissare l’attenzione su un argomento ben inserito nel documento “Linee guida per un’economia al servizio dell’educazione” già approvato dal Consiglio generale 2001.

La Raccomandazione pone l’accento sulla necessità che la richiesta e l’utilizzo dei fondi pubblici si ispiri ad alcune strategie di riferimento ed in particolare:

- avvicinare la materia con un approccio positivo verso i fondi destinati dagli enti pubblici a favore delle politiche giovanili, delle Associazioni di promozione sociale, delle Associazioni di volontariato e della protezione civile;
- autodisciplinare, limitando l’accesso alle sole situazioni critiche, l’utilizzo di fondi pubblici erogati “a pioggia” e quindi potenzialmente sottratti a soggetti più bisognosi o che operano in realtà più difficili;
- creare cultura, anche attraverso gli Incaricati regionali all’organizzazione ed i Tesorieri, tra i vari livelli associativi, sia sulle modalità di richiesta, sia soprattutto sulle modalità di utilizzo e di rendicontazione (consapevoli che, in tutte le tre fasi, chi opera mette in gioco l’Associazione).

**La Raccomandazione non è stata votata dal Consiglio generale ma, per la sua importanza, è stata fatta propria dalla Capo Guida e dal Capo Scout** allo scopo di rafforzarne il significato associativo e favorirne una più approfondita riflessione.

In effetti tutto il documento “Linee guida” rappresenta un ambito significativo, a volte non adeguatamente considerato, per indirizzare il nostro essere capi, ma prima di tutto il nostro essere scout nelle problematiche economiche e finanziarie dell’Associazione.

Uno dei concetti fondanti dello scautismo è senza dubbio l’essenzialità; i nostri campi e le nostre attività, le nostre sedi sono intrise del nostro lavoro manuale, dell’arte del “fare con poco” unito allo stile del fare “poco ma bene”, della capacità di abituare i ragazzi all’economia ed all’autofinanziamento sia individuale, sia di comunità.

Il nostro fare attività è sempre stato abbastanza “indenne” dall’idea di utilizzare risorse finanziarie esterne rispetto a quelle derivanti dalla quota associativa o da quote aggiuntive fissate ai diversi livelli a supporto di iniziative o progetti, siano essi di gruppo, zona o regione e dall’autofinanziamento.

Questo approccio ha favorito la nostra indipendenza; il fatto di non utilizzare o utilizzare marginalmente denaro di sponsor o finanziatori esterni ha permesso una libertà estrema nelle scelte associative e quindi educative, senza farle dipendere da enti o aziende terze rispetto a noi o alle nostre famiglie.

D’altra parte, negli ultimi anni, sono numerosi gli enti pubblici in particolare Regioni e Comuni che, nell’ambito delle politiche di bilancio, hanno destinato fondi a favore delle politiche giovanili, dell’associazionismo e del volontariato operanti sul territorio.

A questo punto si pone la domanda: e l’AGESCI?

Il documento “Linee guida”, nel trattare l’argomento finanziamenti pubblici, ha dato alcune indicazioni ed è su queste indicazioni che nel nostro ruolo di Capo Guida e Capo Scout vogliamo sottolineare le priorità che scaturiscono dalla Raccomandazione al Consiglio generale 2005.

**Innanzitutto il nostro primo compito di educatori è far sì che una disponibilità maggiore di risorse economiche (e quindi anche derivanti da finanziamenti pubblici) non si traduca in una perdita di identità associativa ed in riflessi negativi sulle nostre attività e sul nostro stile.**

In relazione poi alla disponibilità di risorse pubbliche finalizzate a progetti specifici è opportuno considerarle sussidiarie al nostro fare educazione. Un progetto si costruisce non solo perché si hanno risorse disponibili, quanto piuttosto per l’utilità che ne deriva ai nostri ragazzi e per le reali esigenze dell’ambito in cui operiamo.

Quindi la prima attenzione da porre, è fissare gli obiettivi sulla base della nostra capacità di raggiungerli e sulla loro finalizzazione rispetto alla nostra realtà.

Fatta questa premessa, è indubbia la positività che deriva dal beneficiare di risorse pubbliche in quanto:

- il denaro pubblico ci condiziona meno che finanziamenti o sponsorizzazioni privati
- dobbiamo rendicontare l'utilizzo dei contributi in modo chiaro e trasparente, educando quindi, nei fatti, i nostri gruppi ed i nostri associati alla legalità
- viene riconosciuto dalle Autorità, tramite l'attribuzione di fondi pubblici, un ruolo "sociale" ai nostri progetti nei confronti della collettività
- educiamo i nostri ragazzi e i nostri capi alla responsabilità derivante dall'utilizzo corretto di risorse della comunità.

**Pertanto il nostro fare educazione si intreccia con i concetti di responsabilità e legalità; potremmo addirittura dire che la predisposizione di progetti da finanziare, la loro corretta gestione e rendicontazione possono rappresentare una sorta di palestra per i nostri capi e ragazzi rispetto al rapporto con la società civile: "utilizzo denaro pubblico per progetti associativi, ne sento la responsabilità e sono orgoglioso di rendicontarne la valenza pubblica in modo chiaro e trasparente".**

Se queste sono e saranno le nostre regole del gioco, ben venga l'utilizzo di finanziamenti e contributi pubblici per qualificare meglio il nostro lavoro educativo!

Ma la Raccomandazione ci mette in guardia da un pericolo: i fondi pubblici erogati "a pioggia".

Perché pericolo? Il denaro non è lo stesso, sia esso per progetti o "a pioggia"?

La ragione di tanta cautela è da attribuirsi alla opportunità di valutare la priorità dell'utilizzo da parte nostra (Associazione) rispetto ad altri possibili beneficiari (cooperative sociali?, associazioni in difficoltà?, utilizzi più "urgenti"?).

**I finanziamenti a pioggia certamente non aiutano la progettualità**; nasce una sorta di diritto apodittico: "mi spettano solo perché esisto". Ecco perché nasce la necessità per i nostri gruppi ed i livelli associativi superiori a porre una propria autodisciplina nel loro utilizzo, che anche in questo caso favorisce l'educazione al "bene comune" per i nostri ragazzi ed i nostri capi. Non è facile rifiutare un contributo solo perché sappiamo che qualche altro beneficiario realmente ne ha più bisogno di noi, ma questo comportamento favorisce la nostra "libertà ed indipendenza" e ci permette di sollecitare, in modo disinteressato, le autorità pubbliche a far sì che "la pioggia, se deve esistere, irrighi dove maggiormente ce n'è bisogno".

Quelle fatte sono riflessioni semplici, concrete, come semplice e concreto è l'approccio scout anche nei confronti delle cose importanti.

In conclusione, vorremmo che fosse chiaro soprattutto un concetto: **utilizzare risorse pubbliche deve realmente farci crescere, non solo in progettualità, ma soprattutto in responsabilità e visibilità:**

- responsabilità: perché ci possiamo sentire parte dello sviluppo del nostro territorio e possiamo educare fin da ragazzi i nostri associati alla legalità ed al bene comune;
- visibilità: perché tutti devono conoscere il fatto che l'AGESCI, nelle sue diverse espressioni organizzative, opera per progetti e sa rendicontare con trasparenza quello che ha fatto con il denaro di tutti.

Buona strada a tutti voi,

Dina ed Eugenio

26 ottobre 2005

Allegato: testo della Raccomandazione 08 (C.G. 10) – Consiglio generale 2005

**RACCOMANDAZIONE 08. 2005 (C.G. 10)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2005

VISTO

il documento “Linee guida per un’economia al servizio dell’educazione” approvato dal Consiglio generale 2001 con particolare riferimento a quanto riportato nel paragrafo 5.2 “i finanziamenti”;

CONSIDERATO

l’ampio dibattito associativo degli anni successivi ed i lavori di varie Commissioni;

**RACCOMANDA**

- a tutti i livelli associativi una politica di richiesta ed utilizzo dei fondi pubblici che si ispiri alle seguenti strategie:
- avvicinare la materia con un approccio positivo verso i fondi destinati dagli enti pubblici a favore delle politiche giovanili, delle Associazioni di Promozione Sociale, delle Associazioni di Volontariato e della Protezione Civile;
  - auto disciplinare, limitando l’accesso alle sole situazioni critiche, l’utilizzo di fondi pubblici erogati “a pioggia” e quindi, potenzialmente, sottratti a soggetti più bisognosi o che operano in realtà più difficili;
  - creare cultura, anche attraverso gli Incaricati regionali all’Organizzazione ed i Tesorieri, tra vari livelli associativi sia sulle modalità di richiesta sia, soprattutto, sulle modalità di utilizzo e di rendicontazione (consapevoli che, in tutte le tre fasi, chi opera mette in gioco l’Associazione).

La Commissione di Consiglio generale “Organizzazione”